

DOMENICA 21 GENNAIO 2018

Un'evoluzione negativa già annunciata

L'allerta meteo non è ancora rientrata sul raccordo autostradale della Valtrompia. La «tempesta perfetta» - per usare l'efficace metafora coniata dal presidente dell'Aib Giuseppe Pasini per definire «il paradossale vortice di ricorsi giudiziari che si è abbattuto sul progetto» - non si è ancora placata. Anzi. Il ricorso al Consiglio di Stato da parte del costruttore allontana i tempi di apertura dei cantieri che il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio aveva addirittura annunciato per giugno 2017. MA STAVOLTA non è una doccia fredda. La recente sentenza del Tar aveva infatti costretto alla prudenza anche chi auspicava l'inizio dei lavori in tempi brevissimi. La cifra fissata dal commissario ad acta quale risarcimento che Anas avrebbe dovuto versare a Salc - 58 milioni di euro - era infatti considerata da tutti «effettivamente molto alta». I calcoli del commissario «erano francamente al limite dell'incredibile», secondo Diego Toscani, primo cittadino di Sarezzo. Ma «non ci illudiamo - il commento di Stefano Retali, sindaco di Concesio -: l'indennizzo di 8,7 milioni rimodulato dal Tar su valori più sostenibili e credibili potrebbe non piacere al gruppo Salini». Cosa che è puntualmente avvenuta. Un ritorno nelle aule del tribunale era già scontato per Dario Balotta, responsabile regionale uscente del settore Trasporti di Legambiente: «All'impresa non basterà il 15% di quanto previsto dal commissario, e aspettando la sentenza del Consiglio di Stato noi avremo ancora tempo per trovare soluzioni diverse». Ed ora che la contromossa del costruttore è arrivata, i tempi si allungheranno davvero. In attesa che sulla scacchiera vengano schierate tutte le pedine, rimane ancora una domanda senza risposta: se la cifra proposta dal commissario e la controproposta del Tar non sono adeguate, chi dovrà rifare i conti ? C.REB.